



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna

Il Direttore Regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il D.D. del 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005 e il D.D. 25/01/2005;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna conferito all'Arch. Paolo Scarpellini;

Visto il D.D.G. 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 21/10/2005 ricevuta il 24/10/2005 con la quale la Cassa Comunale di Credito Argario di Narcao ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.42/2004 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza BAPPSAE delle province di Cagliari e Oristano espresso con nota prot. 1703 del 01/02/2006, pervenuto in data 02/02/2006;

Ritenuto che l'immobile denominato "Ex Monte Granatico" - sito nel comune di Narcao in Via Nazionale N. 1 , e distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al foglio 10 particella 377, e confinante con le particelle 469 e 367 dello stesso foglio, come da allegata planimetria catastale, di proprietà della Cassa Comunale di Credito Agrario di Narcao, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Ex Monte Granatico" , meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

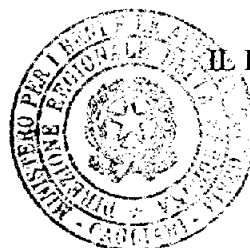
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Narcao.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e s.m., ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS



IL DIRETTORE REGIONALE

Paolo Scarpellini

*Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico, Artistico e Etnografico
per le Province di Cagliari e Oristano*

Narcao (Ca) , Via Nazionale n. 1
Ex Monte Granatico

(Foglio 10 Mappale n. 377)

Decreto di tutela ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs 22.10.2004

Relazione storico-artistica

I Monti Granatici, poi Monti Nummari, istituiti in Sardegna a partire dalla seconda metà del XVII secolo, costituiscono per l'Isola una testimonianza materiale di particolare interesse culturale e socio-economico oltrechè, particolarmente, un brano della storia del credito agrario.

Ufficialmente nascono nel 1767 quando con apposito pregone del viceré des Hayes si stabilisce la diffusione capillare dei Monti Granatici: ogni villaggio doveva dotarsi infatti di un Monte Granatico .

In realtà i primi Monti Granatici, come detto, appaiono in Sardegna già nella seconda metà del XVII soprattutto per volere delle istituzioni ecclesiastiche che, mediando un istituzione nata in Spagna nel Cinquecento, danno vita ai primi Monti , spesso ricavati in locali di pertinenza della Parrocchia.

L'organismo dei Monti si distingue da altre istituzioni per la continuità d'azione e d'uso sia nel tempo (alla decadenza iniziata nel tardo XIX secolo seguì nel 1927 la trasformazione in Casse di Credito Agrario), sia nelle molteplici aree territoriali alle quali afferiva, differenti per precipue situazioni storiche e geografiche. Finalità dell'organismo era quella di istituire il prestito del grano da semina, senza fine di lucro, tale da costituire uno strumento protezionistico verso le economie agricole deboli o le stagioni accidentalmente svantaggiate. Oltre a questo ragguardevole aspetto economico e sociale i Monti Granatici dovettero rappresentare elementi architettonici di distinzione nel contesto degli abitati delle aree agricole, se tutti i viaggiatori del XIX secolo non tralasciarono di annoverarli quale immagine di rilevanza nel contesto demico di volta in volta esplorato.

Delle centinaia di edifici realizzati dalle stesse collettività in funzione dei propri bisogni ed aspettative, rimangono oggi significative testimonianze, conservatesi nella loro autenticità materiale e tipologica. Prescindendo da alcuni casi architettonicamente rilevanti e distintivi rispetto al tipo comune dell'insediamento agricolo medio, si può generalmente assumere che tra le diverse realizzazioni predomini lo schema a pianta rettangolare ad un solo piano, generalmente rialzato, costituito da un unico vasto ambiente ad uso di deposito per le granaglie; non mancano casi in cui sono ricavati anche due piccoli vani destinati all'amministrazione e disposti simmetricamente all'asse longitudinale. Le tecniche costruttive sono quelle precipue di ogni ambito locale e si riscontra in generale una particolare perizia costruttiva e nella scelta dei materiali e nella posa in opera. All'ampiezza dell'ambiente principale corrisponde nei casi più semplici una copertura a due falde realizzata con capriate lignee e incannicciato; in altri casi la stessa copertura è sorretta da arconi in pietra generalmente a sesto normale su pilastri in pietra (il sistema ad archeggiature può essere anche duplicato, se vi era la necessità di differenziare il vano in due livelli sovrapposti); nei casi tecnologicamente più evoluti le coperture sono realizzate con volte in pietra. L'aspetto esteriore, sempre austero ed al contempo di grande dignità, è generalmente caratterizzato da superfici piane e poche aperture, disposte simmetricamente. L'immagine architettonica dei Monti Granatici, pur mantenendosi sobria e misurata, è arricchita da elementi di decoro di gusto ormai piemontese, secondo i temi del neoclassico monumentale, tesi a sostenere il confronto con le architetture religiose e civili spesso ubicate nella stessa piazza centrale dei nuclei abitati. L'organismo edilizio del Monte Granatico infatti si inserisce spesso nel contesto insediativo come terza emergenza urbana oltre al palazzo del Comune e della Chiesa; cosicché gli edifici del Monte vengono a costituire un sistema edilizio caratterizzante per la gran parte delle realtà demiche a vocazione agricola.

Naturalmente diversi Monti Granatici subiscono, soprattutto negli ultimi decenni diversi e, in alcuni casi, discutibili trasformazioni a causa della loro mutata utilizzazione; alcuni diventano strutture pubbliche, diversi vengono demoliti, altri conservano ancora pressoché leggibili e riconoscibili le originarie caratteristiche tipologiche.

In definitiva il sistema dei Monti Granatici costituisce una significativa testimonianza del mondo rurale isolano nonché importante esempio di architettura locale pubblica che ha instaurato legami inscindibili con il contesto urbano dei villaggi isolani.

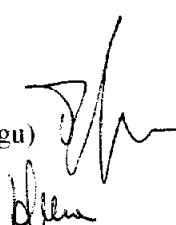
L' Ex Monte Granatico di Narcao (Ca)

L'ex Monte Granatico di Narcao non risulta menzionato nei repertori del Fulcheri e dell'Agostini; bisogna ipotizzare, quindi, una sua edificazione relativamente recente, risalente cioè ai primi decenni del XX secolo, resa plausibile anche dalla tipologia costruttiva che pare rimandare a modelli di stabilimenti legati alle attività minerarie e realizzati intorno agli anni '20/'30 dello scorso secolo, più che ai consueti tipi di magazzini granari. L'edificio si articola su pianta ad 'elle', ad un solo piano fuori terra, con prospetto sulla via Nazionale a doppio corpo simmetrico affiancato, sormontato da doppio spiovente a capanna, e, nella configurazione originale, con due portoncini sopraelevati di alcuni gradini dal piano stradale. Assai apprezzate sono le cornici inflesse ad arco che sormontano gli ingressi e proseguono lungo il prospetto, nonché le lunette con decoro in ferro battuto di evidente sapore *art nouveau* (il che confermerebbe le datazioni di cui sopra). Gli interni, pur recentemente tramezzati per esigenze funzionali, mostrano a vista la bella orditura lignea del tetto, con capriate ed incanniccio e copertura in manto di tegole sarde. Il buon recupero dell'edificio, pur con la trasformazione in finestra di una delle due porte d'ingresso, ha salvaguardato i caratteri salienti di questa piccola ma gradevolissima architettura che occupa un suo posto peculiare nel novero dei magazzini frumentari dell'Isola.

I RELATORI

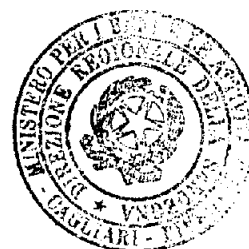
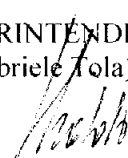
(Dott. Massimo Delogu)

(Ing. Daniela Serra)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE

(Ing. Gabriele Tola)



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Paolo Scarpellini

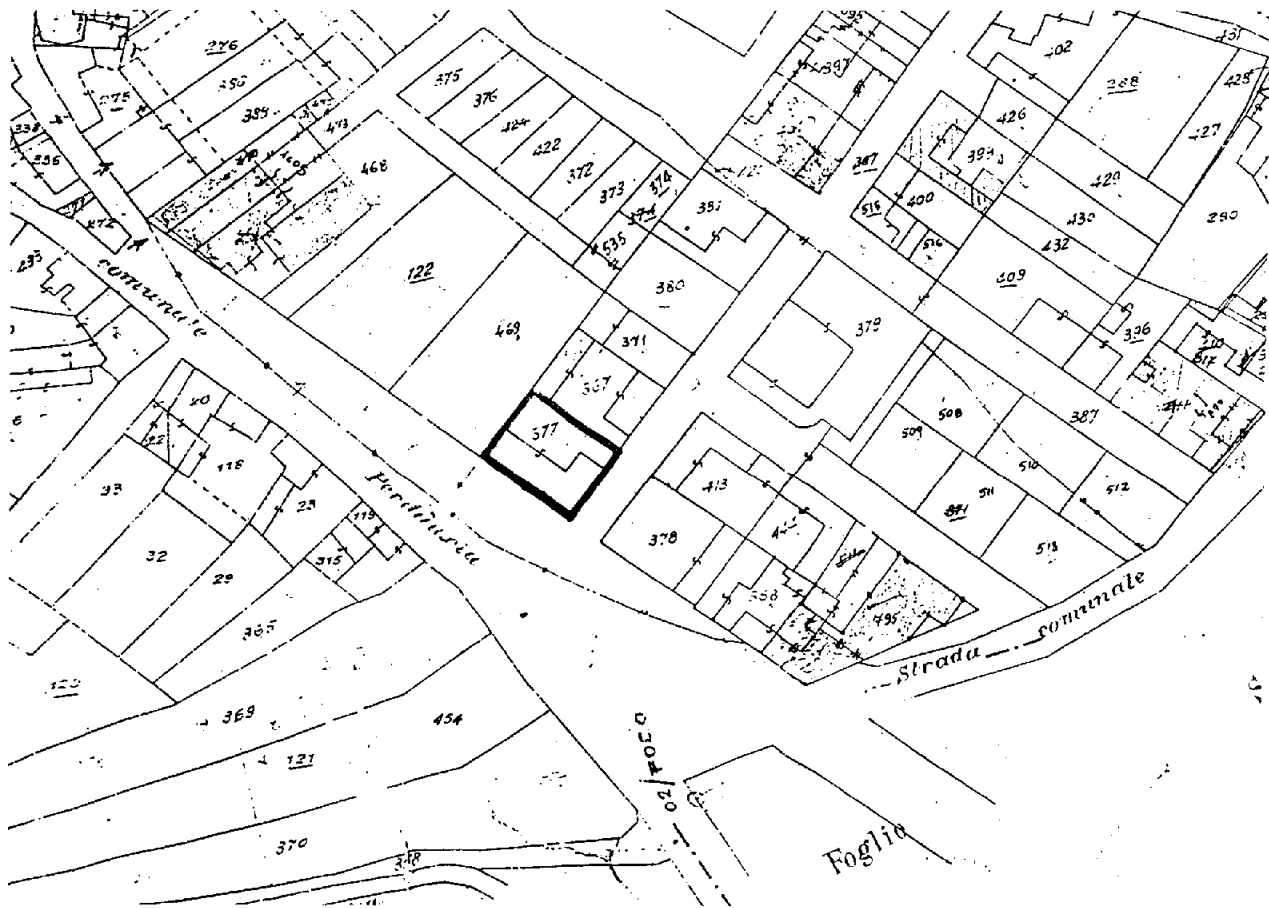


Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico, Artistico e Etnografico
per le province di Cagliari e Oristano.

Narcao (Ca), via Nazionale n. 1 . Ex Monte Granatico.

(Foglio 10 sez. C Mappale 377)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



VISTO: Il Soprintendente
(Dott. Ing. Gabriele Vola)

G. Vola

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Paolo Scarpellini

